

ANALISI D'OPERE

ALACORTA I., *Introducción a la sociología*. Un vol. di pp. 341. Casa Editorial Bosch, Barcellona, 1957.

Nei primi capitoli sono affrontati i problemi molto generali dei metodi e dell'oggetto della sociologia e sono tratteggiati alcuni aspetti dell'evoluzione storica di questa disciplina. Successivamente l'A., presentando temi più specifici, muove obiezioni al formalismo sociologico e afferma che la sociologia dev'essere normativa oltrechè descrittiva; egli, inoltre, cerca di approfondire le origini delle dimensioni sociologiche nella persona. Gli ultimi capitoli sono dedicati al concetto di gerarchia sociale, al lavoro, alla giustizia e alla pace sociale, ai rapporti interpersonali.

Il linguaggio adottato all'A., le questioni trattate e le notizie riportate mostrano il prevalere di intenti e di preoccupazioni di ordine speculativo. Sono, infatti, del tutto omessi i contributi apportati allo sviluppo degli argomenti trattati dalle numerose e approfondite ricerche sistematiche che ormai fanno parte dell'insieme dei classici della materia. Il discorso che ne risulta, pur presentando spunti di notevole interesse, finisce con l'essere troppo astratto, o per lo meno troppo costruito, ed i problemi della sociologia vengono prospettati più in dipendenza del proprio sistema filosofico, che in quella autonomia alla quale aspira la sociologia. Il che non sarebbe un male, soprattutto per un volume che vuole essere introduttivo alla materia, (preannunciandone, quindi, le problematiche ed i sottintesi che la materia stessa comporta), se non si incorresse nell'inconveniente

di veder rientrare le informazioni e la discussione nell'ambito di argomentazioni che di sociologico hanno soltanto quel tanto che la sociologia spartisce con la filosofia. Se quindi il volume ha il pregio di mettere bene in evidenza la necessità e le possibilità di fondare logicamente la ricerca sociologica, poco ci dice sul pensiero dell'A. su quella, tra le altre possibilità, che sta più a cuore al ricercatore e che consiste nell'inquadrare i fatti già raccolti dall'indagine sociologica entro schemi più ampi, nel ricavare cioè dall'insieme stesso di informazioni a cui i sociologi sono pervenuti e dallo sviluppo metodologico connesso, la elaborazione (o per lo meno esemplificazioni aderenti alla realtà) del discorso intrapreso. Resta, quindi, da chiarire in che misura i fondamenti ed i limiti della disciplina non risultino più chiaramente espressi, partendo dai fatti osservati, enucleandone le ipotesi sottintese e traendone spunti validi a indicare il profilo assunto in questi anni dalla sociologia.

G. IACONO

Milano, Università Cattolica.

AUTORI VARI, *Il mondo attende la Chiesa*. Un vol. di pp. 178. Roma, Editrice Studium, 1957.

Questa raccolta di brevi, agili e succosi articoli scritti da studiosi, scrittori, artisti ed uomini politici altamente rappresentativi della cultura di un gran numero di Nazioni, è un documento importante della presenza del pensiero di ispirazione cattolica nel

mondo di oggi. Per comprendere gli eventi dell'Europa, dell'Asia, dell'America, dell'Africa ecc., si rivela ormai indispensabile formarsi un'idea dell'apporto delle forze cattoliche.

I temi trattati sono di una varietà tale da rendere impossibile discorrerne qui, nei limiti di una recensione. Si va dal diritto alla funzione educatrice dell'arte, dalla psicologia di gruppo all'evoluzione della medicina, dall'unificazione culturale del mondo ai rapporti fra scienza e religione, ecc. Per i lettori di questa Rivista sono da segnalare due scritti: quello di G. Meany, che si occupa degli *odierni sviluppi in campo industriale* e quello di R. Scheyven, che spezza una lancia a favore dell'*aiuto ai paesi sottosviluppati*. Il pensiero di G. Meany è particolarmente significativo perchè egli, dopo essere stato Presidente della *American Federation of Labor*, fu nel 1955 eletto Presidente dell'A.F.L. - C.I.O., in occasione della prima riunione congiunta dei due grandi organismi sindacali statunitensi. Gli imponenti progressi tecnici già realizzati e quelli che si annunciano per l'avvenire sono altamente benefici per lo accrescimento dei beni materiali. Lo sono altrettanti per una società bene ordinata? La risposta è affermativa, secondo il M.: però occorre adoperarsi perchè le opportune istituzioni concorrano allo scopo. « Continueremo a fare tutto il possibile perchè i benefici dell'accrescimento della produttività siano distribuiti in modo che la maggioranza della popolazione possa goderne gli effetti materiali e spirituali »: così il M., il quale fa anche esplicito riferimento all'impiego dell'energia atomica a scopo pacifico. La fiducia deriva all'A. dall'opera dei sindacati americani. Egli si esprime così: « Uno degli elementi più importanti che servì agli uomini della prima rivoluzione industriale per orientare la produzione e per salvaguardarli dai suoi danni fu lo sviluppo dei

movimenti sindacali. La saldezza dei sindacati stessi costituirà una grande forza per ottenere che la seconda rivoluzione industriale serva al miglioramento dei popoli ».

Senza dubbio il tono è molto ottimistico. Inoltre, la trattazione è incompleta. A tacer d'altro, essa ignora l'aspetto internazionale del problema. Come quelli d'altri Paesi, i sindacati degli Stati Uniti osteggiano l'immigrazione di mano d'opera per timore di veder ridotto il tenore di vita. Ciò non vuol dire che il lavoratore americano non sia pronto ad aiutare i popoli sottosviluppati. Tutti sanno che il contribuente americano ha subito un sacrificio non trascurabile per finanziare il Piano Marshall, che ha potentemente contribuito a ricostruire l'Europa in questo dopoguerra. Ma ciò non cambia nulla all'atteggiamento dei sindacati come tali.

Sull'impellente necessità d'aiutare i Paesi sottosviluppati insiste, con accenti drammatici, R. Scheyven. Qui predomina, anzi, il tono pessimistico. L'A. richiama la constatazione che i popoli sottosviluppati tendono verso il comunismo perchè trovano che la dittatura è più rapida nel realizzare l'espansione produttiva. « Abbiamo — egli ammonisce — il buon senso e il coraggio di riconoscere che il comunismo, per la ragione stessa della dittatura che instaura, ha maggiore possibilità di successo della democrazia, che noi ci sforziamo di stabilire ». Ma in verità non è chiaro se egli riferisce ciò all'opinione corrente fra i popoli arretrati ovvero intende far propria l'affermazione. In tal caso basterebbe rammentare che, a lungo andare, il successo economico non accompagnato da condizioni umane di vita politica e sociale è destinato a dissolversi. Forse è la terminologia che tradisce il pensiero dell'A. Così più avanti, nel criticare gli ordinamenti occidentali, **confessa**: « Io non sono affatto convinto della eccellenza uni-

versale del capitalismo, basato essenzialmente sull'iniziativa privata, sull'esca del guadagno e la libertà di concorrenza ». Come se chi rigetta il comunismo debba necessariamente proclamare il primato del lucro! E poi: dove sono, oggi, le economie abbandonate esclusivamente alla iniziativa privata e alla libera concorrenza?

Ci fa sapere l'A. di un colloquio avuto « con un diplomatico di una grande repubblica asiatica... che diceva che dovrebbe essere effettuata d'urgenza nel suo paese una riforma agraria... ». E si affretta a commentare: « Questo diplomatico non è affatto comunista ». Il commento ha l'aria di ritenere che non si possa avere riforma agraria se non per ispirazione comunista: idea che è certamente lontana dall'A., che più avanti non esita ad esaltare « i prodigi di cui è capace l'economia libera ». Evidentemente egli non identifica, e giustamente, capitalismo ed economia libera. Ciò appare chiaramente dalle riflessioni con cui si chiude il suo articolo.

Si deve perciò riconoscere che il pensiero è fondamentalmente esatto anche se non felicemente espresso.

G. R. TRENTIN

AUTORI VARI, *La scienza dell'amministrazione*. (Atti del I Convegno di studi di scienze dell'amministrazione, promosso dall'Amministrazione provinciale di Como e svoltosi a Varenna il 26-29 settembre 1955). Un vol. di pp. 280. Milano, Giuffré, 1957.

Le diverse relazioni che sono raccolte in questo volume costituiscono senza dubbio un materiale di studio ricchissimo, capace di offrire, a chi intendesse approfittarne, una serie di indicazioni e di prospettive di ricerca che potrebbero far progredire non poco, anche in Italia, gli studi sulla

scienza dell'amministrazione. Prospettive di ricerca che sembrano aprirsi proprio perchè a Varenna hanno portato il proprio contributo studiosi ed esperti di differenti discipline, ognuno dei quali provvisto pertanto di una diversa sensibilità. Gli stessi problemi, ancora generalissimi, per una definizione meno approssimativa degli studi di scienza dell'amministrazione, sono stati visti e prospettati così da angoli visuali diversi; accanto ai giuristi, anche i sociologi, gli economisti, gli studiosi delle discipline statistico-matematiche e delle tecniche speciali hanno preso parte alla ricerca comune. Si è ottenuta così una verifica reciproca dei risultati raggiunti nell'ambito delle singole discipline e una parallela segnalazione scambievolmente dei dati di maggior interesse ritrovati in ciascuna.

Il volume testimonia fedelmente tale sforzo reciproco di intesa e di completamento nella ricerca, anche se permangono evidenti, nella composizione dell'insieme, le diversità di indirizzo e di metodo imposte dalle singole discipline con le quali si è proceduto a quella ricerca. Si potrebbe forse dire, malgrado talune evidenti diversità tra le due materie, che nel caso della scienza dell'amministrazione, limitatamente almeno a quella sua fase di sviluppo che è propria dell'epoca attuale, si riproducono, forse anche accentuate, le stesse incertezze e difficoltà di determinazione già presentatesi allorchè si è cercato di definire in modo unitario la scienza politica. Anche a proposito dei fatti della vita amministrativa, infatti, la tentazione di procedere ad indagini ed analisi separate, secondo la visuale che possono coglierne le singole discipline tradizionali, permane pur sempre assai forte. E' d'uopo riconoscere, peraltro, che nel convegno di Varenna e nel volume che ora ne raccoglie accuratamente i lavori, è venu-